

Quei brividi (inediti) di Johnny Cash
Valdes pag. 21

Se la vita diventa una gara di rally
Crespi pag. 19



Gli errori che aiutano la scienza
Fusani pag. 18

U:

Via le Province, sì al governo

- 160 a favore, 133 no: passa la fiducia ● La legge torna alla Camera, saltano le elezioni provinciali
- Renzi: «Avanti con le riforme». Ma nel Pd tensione sul lavoro ● Napolitano contro «i tagli immotivati»

Le Province vanno a grandi passi verso l'abolizione: ieri il Senato ha votato la fiducia sul disegno di legge Delrio. Ora l'ultimo passaggio alla Camera, entro il 7 aprile. Renzi incassa il sì e rilancia sulle riforme. Sulla spending review, Napolitano dice: no a tagli immotivati. CIARNELLI FUSANI ZEGARELLI A PAG. 2-3

Ma le riforme sono un mosaico

MASSIMO LUCIANI

● IL TRENO DELLE RIFORME È FINALMENTE PARTITO. LA QUESTIONE DELLA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI È STATA USATA PER MOLTI ANNI IN FUNZIONE DEL TUTTO STRUMENTALE. Serviva, l'accento posto su quella questione, a distogliere l'attenzione dai problemi materiali del Paese; consentiva di spacciare per un difetto della costruzione costituzionale quella che era banale incapacità politica e miopia progettuale. Serviva, anche, ad accreditare l'idea che tutta la Costituzione fosse vecchia.

SEGUE A PAG. 3

L'Europa vista da sinistra

L'ANALISI

SILVANO ANDRIANI

In un suo recente articolo Martin Schulz, candidato per il Pse alla presidenza della Commissione europea, ha fatto alcune affermazioni importanti che vanno oltre la generale ripulsa della politica dell'austerità e centrano il punto chiave della differenza fra destra e sinistra in politica economica.

SEGUE A PAG. 15



Tra energia e F-35 Obama sbarca a Roma

Il presidente americano oggi incontrerà Napolitano, Renzi e il Papa «Uniti contro la prepotenza russa» DE GIOVANNANGELI MONGIELLO A PAG. 8-9

Staino

NAPOLITANO AMMONISCE: SPENDING REVIEW DEVE AVERE UN CRITERIO.

SEMPLICE: UN F-35 SÌ E UN F-35 NO, UNO SÌ, UNO NO, UNO SÌ...



I padroni pagano meno dei loro dipendenti

- I dati 2012 del Tesoro: i primi guadagnano per il fisco in media 17 mila euro, i secondi 20 mila ● Il 5% dei contribuenti vale quasi un terzo del totale

Siamo alle solite: gli imprenditori sono più poveri dei dipendenti. Dai dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia del 2012 il reddito medio dei primi è pari a 17.470 euro, quello dei secondi a 20.280.

Il reddito complessivo dichiarato è stato di 800 miliardi, quanto la spesa annua dello Stato. Ma le fette di questa torta non sono affatto tutte uguali. La metà dei 41,4 milioni di contribuenti italiani, si ritrova sotto i 15 mila e 600 euro annui. Vuol dire che 20 milioni di persone vivono con poco più di mille euro al mese.

DI GIOVANNI A PAG. 4

CORRIERE

Rivolta contro il bonus ai manager

- De Bortoli con i redattori minaccia le dimissioni

MATTEUCCI A PAG. 13

Costituzione, cambiare l'art. 81

S. FASSINA A. D'ATTORREA PAG. 15

LA GIORNATA MONDIALE

Vi spiego l'anima del teatro

MONICA GUERRITORE

Il prodotto tecnico o artistico, oggi, opera su cliché la cui forma originale ha richiesto tratti esteriori sempre più semplificati per facilitarne la replica a livello industriale e rendere il prodotto adattabile al maggior numero possibile di utenti (e di menti). I messaggi fondano la loro «potenza iconica» sulla semplicità.

SEGUE A PAG. 17



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Totò e Peppino, falsari a Berlino

● BALLARÒ RESTA IL PIÙ POPOLARE DEI TALK POLITICI E L'ALTRA SERA È STATO VISTO da 3.293.000 spettatori, che saranno stati più o meno frastornati dalla quantità di temi e di voci che ha finito per azzittire quelle più interessanti. Come il professor Quadrio Curzio, che poteva insegnarci molte cose sull'euro, se lo studio non fosse stato zeppo di presenze inutili (senza far nomi) e qualcuna anche molesta e querula (nome Mario, cognome Giordano). Purtroppo Floris continua a essere do-

minato dall'horror vacui e corre spesso senza lasciar sedimentare le informazioni. Si salvano sempre i sondaggi di Pagnoncelli, il quale, dopo il disastro elettorale francese, ci ha un po' tranquillizzato sulle intenzioni di voto degli italiani: incazzatissimi contro politici e burocrati europei, ma decisi a tenersi l'euro come moneta buona per farsi pagare stipendi e pensioni. Intanto, se vogliono, fascisti, leghisti e populistici vari si stampino pure carrettate di lire senza valore, alla maniera di Totò e Peppino.

